



INFORMATIVA AL PUBBLICO

“TERZO PILASTRO”

dati al 31 dicembre 2021

Indice

1. PREMESSA.....	3
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	6
3. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	6
4. FONDI PROPRI (ART.437 CRR)	20
5. REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 CRR)	22
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)	24
7. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	26
8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	29
9. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449)	30
10. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	30
11. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453 CRR).....	41
12. ALLEGATI.....	41
DICHIARAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE (ART.431 e ART.435 CRR)	43

1. PREMESSA

La normativa del Comitato di Basilea, volta a rafforzare la disciplina di mercato degli intermediari mediante un generale rafforzamento delle regole riguardanti il capitale e la liquidità, finalizzate a rendere il sistema più solido e capace di assorbire gli *shock* finanziari, ha posto in capo agli intermediari finanziari obblighi informativi circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali delle strutture e dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione.

Il sistema definito dagli Accordi di Basilea può essere schematizzato come una struttura basata sui seguenti tre pilastri.

1. il “**Primo Pilastro**”, che definisce i requisiti patrimoniali idonei a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria;
2. il “**Secondo Pilastro**”, che richiede agli enti di dotarsi di una strategia e di un processo di autovalutazione e controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, lasciando alla responsabilità dell'Autorità di Vigilanza la verifica dell'affidabilità e della coerenza del processo aziendale, ed intervenire, ove necessario, con la richiesta di opportune misure correttive;
3. il “**Terzo Pilastro**”, che introduce obblighi di informativa al pubblico finalizzata a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche e degli intermediari finanziari. In tale ambito, il Comitato di Basilea ha introdotto maggiori requisiti di trasparenza e più dettagliate informazioni sulla composizione del capitale regolamentare, sull'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei processi che banche e intermediari finanziari hanno posto in essere per giungere all'identificazione, alla misurazione ed al presidio dei rischi stessi. La regolamentazione ha previsto anche maggiori informazioni da fornire relativamente alle modalità con cui l'intermediario calcola i *ratio* patrimoniali.

L'ordinamento giuridico comunitario ha recepito i contenuti di Basilea III con due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (c.d. “Terzo Pilastro”);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 ("CRD IV"), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, tramite le quali la normativa nazionale è stata aggiornata rispetto alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale.

In particolare:

- la Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani ("Circolare 285/2013"), e
- la Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 ("Testo Unico Bancario" o "TUB") e ai gruppi finanziari ("Circolare 288/2015").

In ragione di ciò, gli intermediari finanziari sono tenuti a pubblicare le informazioni al pubblico previste dalla normativa europea almeno su base annua (art. 433 del CRR), valutando l'opportunità di pubblicare, con maggiore frequenza, alcune o tutte le informazioni (in particolare su Fondi propri e requisiti patrimoniali), alla luce delle caratteristiche rilevanti della loro attività.

In ottemperanza a tale obbligo, BAYVIEW ITALIA 106 S.p.A. (di seguito "BV106" o "la Società"), intermediario finanziario iscritto all'albo ex art. 106 del TUB a settembre 2021, predispone e pubblica sul sito aziendale <https://bvi106.eu> il presente documento ("Informativa al Pubblico").

In virtù del principio di proporzionalità, cui è improntata la normativa di riferimento, il dettaglio dell'Informativa al Pubblico è modulato in relazione al grado di complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta da BV106. Essa è finalizzata a fornire informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione, alla gestione ed alla misurazione dei rischi cui è esposta la Società. Le informazioni ivi fornite sono distribuite in funzione della specifica area informativa di riferimento, secondo l'ordine dettato dal CRR.

BV106 ha pubblicato tutte le informazioni ritenute rilevanti e, pertanto, non si è avvalsa della facoltà di omissione di informazioni "riservate" o "esclusive".

I dati di seguito esposti sono coerenti con il bilancio al 31 dicembre 2021; le informazioni quantitative, laddove non diversamente specificato, sono rappresentate in unità di euro.

L'Informativa al Pubblico, prima della sua pubblicazione sul sito web della Società, è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 31 maggio 2022.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportati nella Nota Integrativa al Bilancio 2021 della Società (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Ria Grant Thornton). Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col

processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2021) approvato dal Consiglio di Amministrazione ed inviato a Banca d'Italia entro il 30 aprile 2022.

Di seguito il riepilogo degli articoli del CRR e della CRDIV attualmente non applicabili alla Società e le relative motivazioni.

Poiché la Società è un Intermediario Finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB che non raccoglie risparmio tra il pubblico, e quindi essa è esclusa: i) dall'applicazione del requisito in materia di coefficiente di leva finanziaria (introdotto nel paragrafo 1 dell'articolo 92 del CRR a partire dal 28 giugno 2021 a seguito del Regolamento UE n. 876/2019 – "CRR2"); ii) dagli obblighi relativi ai requisiti di liquidità previsti dal CRR; iii) dagli obblighi relativi alla riserva anticiclica e alla riserva di conservazione del capitale previsti dalla suddetta Circolare n. 285 di Banca d'Italia, nel seguito del documento si ometterà di dare informativa ai sensi degli articoli 440 e 451 della CRR e 451 bis del CRR, in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.

La rilevanza delle informazioni di cui agli articoli 438, 442 e 453 del CRR è garantita anche dall'utilizzo di tavole contenute nella nota integrativa del bilancio della Società, che arricchiscono ed integrano il contenuto minimo richiesto. Al contempo, si evidenzia la possibilità che non tutte le informazioni citate in tali articoli possano essere trattate in maniera esaustiva con i dati e le tabelle a disposizione. Tali disallineamenti, tuttavia, si riferiscono ad elementi o statistiche che si ritiene non forniscano informazioni aggiuntive essenziali circa l'attività svolta dalla Società.

Non si hanno informazioni aggiuntive da integrare per quanto concerne gli articoli relativi alla Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", art. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8 del CRR in quanto risultano rispettivamente non applicabile e non rilevante per la Società.

Per quanto riguarda gli allegati al presente documento, BVI106 applica la normativa di riferimento in quanto ente assimilabile agli Enti piccoli e non complessi non quotati, pubblicando dunque le informazioni previste all'articolo 447 ed enucleate nel *Template* EU KM1¹ previsto dal Regolamento EU n. 637/2021 del 15 marzo 2021.

¹ Si rimanda al par. "12. Allegati"

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La Società cui si applicano gli obblighi di “Informativa al Pubblico” è Bayview Italia 106 S.p.A., Intermediario Finanziario iscritto nell’elenco ex. art. 106 del TUB. La Società è soggetta all’attività di direzione e coordinamento di Bayview Italy Holdings LLC.

3. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

BVI 106 si è dotata di idonei dispositivi di governo societario, nonché adeguati meccanismi di gestione e controllo per fronteggiare i rischi a cui è esposta; tali presidi si inseriscono nella disciplina e nell’organizzazione del sistema dei controlli interni.

È rimessa agli organi aziendali della Società la definizione del modello di governo e di gestione dei rischi, tenendo conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio caratterizzanti la Società stessa. Nel complessivo processo di gestione e controllo dei rischi, gli organi aziendali svolgono le funzioni loro affidate, ciascuno secondo le rispettive competenze.

In base al modello di governance proprio della Società:

1. il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi. Tale organo, nell’ambito della governance dei rischi aziendali:
 - a) creare una cultura organizzativa che assegni un’elevata priorità all’efficace gestione dei rischi e all’effettuazione di rigorosi controlli sull’operatività;
 - b) definire e approvare il modello di business ed essere consapevole dei rischi a cui esso espone la Società, nonché delle modalità con cui i rischi stessi sono rilevati e valutati;
 - c) impartire le disposizioni necessarie alla valutazione e gestione dei rischi, secondo le linee strategiche e le politiche di gestione del rischio individuate, assegnando compiti e responsabilità alle diverse strutture aziendali;
 - d) definire e approvare gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio della Società, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l’evoluzione dell’attività aziendale al fine di assicurarne l’efficacia nel tempo;

- e) approvare il processo di gestione dei rischi (di credito, operativi, di liquidità, ecc.), nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all'esposizione della Società verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
- f) verificare costantemente l'efficienza e l'efficacia delle attività di valutazione e gestione dei rischi, provvedendo ad adeguarle in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- g) assicurarsi che:
- h) le soluzioni organizzative adottate consentano di governare e gestire i rischi derivanti dalle attività svolte dalla Società;
- i) l'assetto delle funzioni aziendali di controllo sia conforme a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza applicabili e risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa e alle caratteristiche dimensionali e organizzative della Società nonché coerente con gli indirizzi strategici;
- j) le funzioni aziendali di controllo siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- k) verificare che il sistema dei flussi informativi adottato per il monitoraggio dei rischi sia adeguato, completo e tempestivo;
- l) esaminare le relazioni predisposte dalle funzioni aziendali di controllo;
- m) approvare il RAF previsto dall'apposita Policy aziendale, assicurando che l'attuazione dello stesso sia coerente con gli obiettivi di rischio e le eventuali soglie di tolleranza approvati e valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF nonché la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio. Inoltre, assicurare che il RAF sia coerente con il piano strategico, l'ICAAP, il budget e il sistema dei controlli interni;
- n) approvare le risultanze del processo ICAAP e indirizzare eventuali interventi correttivi;
- o) con riferimento al processo ICAAP, definire e approvare le linee generali del processo, assicurarne l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuovere il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- p) su proposta dell'AD, approva una dichiarazione, inserita all'interno del Resoconto ICAAP, attestante che gli organi aziendali, ciascuno secondo le proprie competenze, hanno una piena comprensione dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo, dei fattori di rischio e

delle vulnerabilità considerati, dei dati e dei parametri utilizzati, delle risultanze del processo ICAAP e della coerenza tra questi e i piani strategici.

2. L'Amministratore Delegato, coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte:
 - a) mettere in atto tutti gli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni siano conformi a quanto previsto dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia;
 - b) definire i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
 - c) coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definire e curare l'attuazione del processo di gestione dei rischi e le metodologie utilizzate, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - d) con riferimento all'ICAAP, dare attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e al RAF e che soddisfi i seguenti requisiti: (i) consideri tutti i rischi rilevanti; (ii) incorpori valutazioni prospettiche; (iii) utilizzi appropriate metodologie; (iv) sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; (v) sia adeguatamente formalizzato e documentato; (vi) individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; (vii) sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; (viii) sia parte integrante dell'attività gestionale;
 - e) adottare e applicare i sistemi e controlli necessari ai fini della conformità della Società al D. Lgs. 231/2001 inclusa, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la nomina dell'Organismo di Vigilanza.
3. Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sul corretto funzionamento delle attività relative alla valutazione e gestione dei rischi e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa;
4. Il Credit Committee valuta le eventuali strategie di miglioramento delle politiche aziendali in tema di credito. Il Credit Committee è un comitato con compiti deliberativi, ovvero consultivi a beneficio del Consiglio di Amministrazione, costituito allo scopo di assicurare la corretta gestione delle attività connesse alla concessione di finanziamenti da parte di BV106. Tale organo è responsabile per l'analisi e l'approvazione, il rifiuto o la modifica delle operazioni di erogazione crediti che si trovano all'interno dei limiti del proprio mandato in conformità al sistema di deleghe creditizie adottato dalla Società.

Inoltre, in materia di recupero crediti, il Credit Committee supervisiona la corretta applicazione delle politiche di recupero crediti attuate dall'area Non Performing Loans, ed è informato costantemente in merito all'evoluzione delle azioni di recupero nei diversi stadi.

Nel complessivo processo di gestione e controllo dei rischi, la responsabilità primaria è rimessa agli organi di governo, ciascuno secondo le rispettive competenze. In base al modello di governance proprio della Società:

- il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi. Tale organo, nell'ambito della governance dei rischi aziendali approva le politiche di gestione dei rischi delineate con riferimento ai principali rischi rilevanti individuati;
- l'Amministratore Delegato, coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- la Funzione Risk Management esternalizzata ha il compito di assicurare il costante presidio e monitoraggio dei rischi attinenti al Primo e al Secondo Pilastro della disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari predisposta dalla Banca d'Italia. A tal fine, la Funzione Risk Management definisce le metodologie di misurazione dei rischi, effettua un costante controllo e prevede, ove necessario, l'esecuzione di opportuni stress test, riportando agli Organi Aziendali l'evoluzione del profilo di rischio della Società. La Funzione Risk Management è chiamata, inoltre, a collaborare alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo. Nel dettaglio tale organo svolge principalmente le seguenti attività:
 - a) presidiare il sistema di rilevazione, monitoraggio e gestione dei rischi della Società, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza;
 - b) monitorare costantemente l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi, il rischio effettivo assunto dalla Società e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti quali-quantitativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio assegnati alle strutture operative secondo quanto previsto nel RAF;
 - c) verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;

- d) promuovere la diffusione di una cultura aziendale maggiormente orientata alla gestione dei rischi;
- e) assicurare la reportistica integrata dei rischi a favore degli Organi Aziendali;
- f) predisporre il RAF da sottoporre al CdA per approvazione, assicurando la conformità del processo a quanto stabilito dalla normativa interna e la prevista interrelazione con le altre strutture chiamate a contribuire alla redazione della proposta;
- g) coordinare il processo ICAAP e predisporre, sulla base dei flussi informativi previsti da parte delle varie strutture aziendali competenti, il rendiconto annuale da trasmettere alla Banca d'Italia;
- h) effettuare gli stress test, ove necessario o opportuno;
- i) verificare il corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie, valutando, inoltre, la congruità degli accantonamenti, la conformità del processo di verifica, la coerenza delle classificazioni, l'adeguatezza del processo di recupero;
- j) analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato.

BVI106 adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti. Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I° livello: controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture operative e di business;
- II° livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- III° livello: controlli di revisione interna, volti ad individuare eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

In particolare, nell'ambito dei controlli di II° livello, la Funzione Risk Management, esternalizzata all'outsourcer Tema Audit S.r.l., è collocata a riporto del Consiglio di Amministrazione e ha il compito di assicurare il costante presidio e monitoraggio dei rischi attinenti al Primo e al Secondo Pilastro della disciplina prudenziale applicabile agli intermediari finanziari.

A tal fine, la Funzione Risk Management definisce e verifica e applica periodicamente le metodologie di misurazione dei rischi, monitorando nel continuo l'esposizione ai rischi e l'adeguatezza patrimoniale della Società sia in condizione ordinarie che avverse; verifica altresì che l'esposizione ai rischi sia coerente con l'appetito al rischio definito dalla Società.

La Funzione Risk Management è chiamata, inoltre, a monitorare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure assunte per rimediare eventuali carenze riscontrate nel sistema di gestione dei rischi e a presentare agli Organi aziendali relazioni periodiche sull'attività svolta.

In particolare, la "Risk Management Policy":

- delinea la *governance* dei rischi, le fasi in cui è articolato il processo di gestione dei rischi e le responsabilità delle Unità Organizzative e degli Organi Aziendali nel processo di gestione;
- formalizza la mappa dei rischi a cui la Società è, o può essere, esposta e ne dà la definizione in coerenza con la normativa di Vigilanza;
- riporta le metodologie di valutazione dei rischi rilevanti;
- definisce il processo annuale di *assessment* sull'adeguatezza del capitale interno;
- riporta i flussi informativi che sintetizzano le attività di monitoraggio.

La Società vigila sul concreto funzionamento delle politiche per il governo dei rischi e prevede che le suddette politiche di gestione del rischio siano sottoposte ad un riesame periodico per assicurarne l'efficacia nel tempo.

Infine, la Società adotta e aggiorna annualmente una "Risk Appetite Framework" (RAF) policy che definisce il profilo di rischio che la Società è disposta ad assumere per perseguire i propri obiettivi strategici, sulla base delle strategie definite dal CdA, illustrando:

- la struttura e le componenti del Risk Appetite Framework. In tale contesto, il concetto di framework fa riferimento ad un combinato disposto di metriche e policy di gestione delle diverse tipologie di rischio, di primo e di secondo pilastro, a cui la Società è esposta;
- le attività svolte da BVI106 nell'ambito della gestione del RAF, esplicitando i ruoli e le responsabilità delle diverse strutture aziendali coinvolte e le metodologie di calcolo e monitoraggio delle metriche.

La Funzione Risk Management, supportata dalle strutture aziendali, ognuna per l'ambito di propria competenza, definisce e monitora le metriche quantitative e qualitative da considerare per la valutazione di ciascun rischio. Tali metriche sono selezionate sulla base della loro capacità esplicativa della rischiosità complessiva di BVI106.

Per le varie metriche previste sono indicati, laddove applicabili, limiti di risk appetite, risk tolerance e risk capacity:

1. risk appetite: il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Società intende assumere, nel limite del massimo rischio assumibile, per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
2. risk tolerance: la devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Società margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
3. risk capacity: il livello massimo di rischio che una Società è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza;
4. risk profile (rischio effettivo): il rischio effettivamente assunto dalla società, misurato in un determinato istante temporale.

Sono inoltre definiti e monitorati anche dei limiti operativi relativi all'attività di finanziamento.

Qualora dal monitoraggio periodico emergessero disallineamenti rispetto al profilo di rischio desiderato (superamento dei valori di risk appetite e di risk tolerance) oppure di risk capacity per almeno una metrica, la Funzione Risk Management, unitamente ai Responsabili della misurazione delle metriche e agli Organi Aziendali competenti, valuta le cause degli scostamenti e le eventuali azioni correttive da implementare.

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite per effetto dell'incapacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nei confronti della Società.

In senso più ampio, è il rischio che un peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato (impresa, persona fisica), ne determini una situazione di insolvenza, e ciò produca una perdita imprevista (inattesa) per la società. BV106 risulta esposta al rischio di credito in quanto ha per oggetto l'acquisto l'esercizio nei confronti del pubblico dell'attività di concessioni di finanziamenti sotto qualsiasi forma ai sensi del TUB, in particolare:

- l'acquisto di crediti e/o contratti con obiettivi di rifinanziamento;
- l'erogazione di finanziamenti ipotecari aventi ad oggetto immobili a destinazione residenziale, commerciale e ufficio;
- la prestazione di servizi in qualità di Special Servicer in operazioni di cartolarizzazione.

Nell'esercizio di tali attività, i principali fattori di rischio risiedono principalmente in quattro ambiti:

- Processo di selezione della clientela e conseguente attribuzione del merito creditizio;
- Adeguata valutazione delle garanzie richieste ai fini della mitigazione della perdita in caso di default della controparte;
- Adeguato monitoraggio delle posizioni durante la vita del finanziamento;

- Processo di gestione del credito problematico e attivazione del processo di recupero.

L’acquisizione e gestione di altre attività, compresi gli investimenti in quote di fondi di investimento viene effettuata perseguendo l’obiettivo di investimenti in attività direttamente e/o indirettamente connesse all’attività caratteristica della Società, ottimizzando il rendimento e la duration delle proprie disponibilità, nei limiti del generale principio di “prudenza”.

Il processo di gestione del credito risponde ai più generali principi di prudenza, ai criteri di coerenza con la mission e gli obiettivi aziendali ed alle politiche di gestione del rischio di credito stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

Il rischio di credito è quindi presidiato a diversi livelli nell’ambito dei molteplici processi operativi.

La Società è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Con riferimento alla gestione del credito, la Società si avvale inoltre di supporti informatici per il tramite dei quali viene monitorato costantemente l’andamento delle azioni di recupero e degli incassi coerentemente a quanto atteso e conseguentemente alle iniziative intraprese.

Con riferimento alla classificazione dei crediti, coerentemente con quanto dettato dalla normativa IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari, laddove applicabile in funzione del modello di business della Società.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in base a quanto disciplinato dalla Circolare di Banca d’Italia n. 217 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti, in differenti categorie di rischio:

- sofferenze: le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: le esposizioni creditizie che per le quali si ritenga improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi);
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità;
- “esposizioni oggetto di concessioni”: le esposizioni oggetto di concessioni (forbearance) si distinguono in:
 - esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle “Non performing exposures with forbearance measures”. Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze,

delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;

- altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle “Forborne performing exposure”.

In termini di misurazione del rischio di credito del portafoglio gestito, già implicito ad origine nella sua particolare natura, la Società periodicamente assoggetta il valore dello stesso alla verifica della sussistenza di perdite di valore, che potrebbero, conseguentemente, determinare una riduzione del loro presumibile valore di realizzo. BVI106 adotta un approccio differenziato per le posizioni relative a portafogli deteriorati acquisiti (valutati al FV a Conto Economico). Con riferimento a queste ultime non sono previste valutazioni analitiche differenziate tra posizioni “going concern”, per le quali è richiesta la stima dei flussi di cassa al servizio del debito, e “gone concern”, dove si valuta il valore di liquidazione degli attivi, dato che il modello di Business della Società prevede già l’impatto di eventuali oscillazioni nel Book Value a Conto Economico.

Per quanto riguarda il sistema dei controlli, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello) sono svolti dalla Funzione Risk Management. In particolare, la Funzione:

- monitora nel continuo le variazioni del rischio di portafoglio, esaminando a livello aggregato le principali variabili, tra cui: la concentrazione dei rischi, la classificazione per categoria di rischio delle esposizioni, gli RWA;
- Misura periodicamente il capitale assorbito dal rischio di credito;
- Identifica periodicamente eventuali aree di miglioramento relative ai processi operativi del credito.

Infine, l’esposizione al rischio di credito è valutata tramite il monitoraggio periodico di alcuni indicatori di Risk Appetite Framework:

- Limite Grandi esposizioni ex art. 395 CRR (punto 95 come modificato dal CRR2): 25% del capitale di classe 1;
- Capitale assorbito a fronte del Rischio di Concentrazione - Granularity Adjustment single name (calcolato secondo le regole di cui all’allegato B, Titolo IV, Cap 14, circolare Banca d’Italia n. 288);
- Limiti operativi sull’aggregato dell’attività di finanziamento.

Le procedure di recupero crediti: area legale

L’attività di recupero crediti viene svolta dal Loan Manager, rispondendo direttamente al Head of NPLs.

Gli obiettivi del processo di recupero crediti sono:

1. assicurare la tempestiva gestione dell’attività di recupero del credito insoluto in fase pre-legale minimizzando l’immobilizzo finanziario dello scaduto e l’afflusso di pratiche al legale o in perdita;

2. mantenere e se necessario correggere nel tempo il rapporto con il Cliente;
3. educare il Cliente al rispetto delle scadenze contrattuali;
4. garantire l'equilibrio economico del business prodotto.

Nel flusso del Recupero Crediti confluiscono tutte le pratiche che presentano uno stato di Default.

Il Recupero Crediti è articolato in due momenti distinti, ossia la Collection Interna e quella Esterna.

Collection Interna

Il processo di Collection Interna prevede che il Loan Manager interno operi, direttamente nell'attività di recupero telefonico e controlli l'operato della Società esterna, intervenendo sulle pratiche negative e/o non recuperate.

Egli gestisce il recupero verso i clienti, già dopo una sola rata insoluta. Il suo intervento mira ad ottenere dal cliente pagamenti anche parziali o piani di rientro.

Il recupero dei crediti

L'attività di recupero crediti legale viene svolta da uno studio legale esterno, rispondendo direttamente al Loan Manager. Lo stesso gestisce alcune tipologie di pratiche e/o prosegue la gestione dei piani di rientro oltre i termini definiti dalla procedura e/o contratto. Provvede, in caso di insuccesso nel recupero, all'affidamento dei contratti all'ufficio legale esterno che ne segue sia la gestione giudiziale, definendo le tipologie di azioni legali da intraprendere.

Di seguito si riportano, per singolo rischio, le metodologie di calcolo al fine di verificare la compliance ai requirement di adeguatezza patrimoniali espressi dalla normativa vigente.

1. Rischio di credito

La Società misura il capitale interno per rischio credito secondo l’approccio regolamentare del Metodo Standardizzato (Titolo 2 - Capo 2 – Sezione 1 – Regolamento 575 UE – CRR – Art. 111 e segg.).

2. Rischio operativo

La Società misura il capitale interno per rischio operativo secondo l’approccio regolamentare del Metodo dell’Indicatore rilevante (Titolo 3 – Capo 1 - Regolamento 575 UE – CRR – Art. 316 e segg.).

Si riportano per completezza informativa gli approcci seguiti per il calcolo dei requisiti patrimoniali aggiuntivi ai fini del calcolo dell’adeguatezza patrimoniale ai fini ICAAP.

3. Rischio di concentrazione²

La Società ha deciso di calcolare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione a livello di single-name, utilizzando la metodologia semplificata riportata all’interno dell’Allegato B del Titolo IV, Cap 14, della circolare Banca d’Italia n. 288.

4. Rischio di Tasso di interesse³

La Società misura il rischio di tasso utilizzando gli algoritmi semplificati delineati dalla normativa di vigilanza, riportati nell’Allegato C del Titolo IV, Cap 14 della circolare Banca d’Italia 288.

Gli strumenti di controllo e mitigazione sviluppati nell’ambito del sistema di controllo interno sono differenziati per tipologia di rischio potenziale e sintetizzati nella tabella successiva:

	Rischio	Strumenti di mitigazione e controllo		
		Primo livello	Secondo livello	Terzo livello
Primo Pilastro	Rischio di Credito	A cura dei Responsabili delle Unità Organizzative: <ul style="list-style-type: none"> • Meccanismi di controllo interno volti a identificare, ex ante, il corretto sviluppo 	Monitoraggio da parte della Funzione Risk Management con cadenza trimestrale.	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione periodica e del processo di autovalutazione patrimoniale ICAAP

² (ai fini ICAAP)

³ (ai fini ICAAP)

		<p>dell'attività e, ex post, eventuali variazioni fondamentali alle specifiche posizioni assunte.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio nel continuo delle variazioni del rischio di portafoglio mediante l'esame, a livello aggregato, le principali variabili (concentrazione dei rischi, classificazione per categoria di rischio delle esposizioni). 		<ul style="list-style-type: none"> • Revisione interna su ambiti specifici richiesti dalla vigilanza (e.g. verifica funzioni esternalizzate, verifiche in ambito <i>master e special servicing</i> verifiche sui principali processi <i>core</i>).
	Rischio Operativo	<p>A cura dei Responsabili delle Unità Organizzative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verifiche per intervento diretto o per risultati automatici rivenienti dalle procedure informatiche ed operative; • definizione e implementazione di opportuni interventi a presidio di rischi operativi rilevanti. 	<p>A cura della Funzione Risk Management:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raccolta trimestrale dei dati di perdita operativa (LDC – <i>Loss Data Collection</i>) con cadenza trimestrale; • valutazione annuale dell'esposizione potenziale al rischio operativo (RSA - <i>Risk Self Assessment</i>) con frequenza annuale; • mitigazione del rischio operativo: monitoraggio dell'implementazione delle azioni definite dalle Strutture Aziendali. 	
	Rischio di Concentrazione	<p>A cura dell'Area Finance&Accounting:</p> <p>monitoraggio del limite relativo alle Grandi Esposizioni</p>	<p>Monitoraggio da parte della Funzione Risk Management con cadenza semestrale ed ulteriori rilevazioni.</p>	
Secondo Pilastro	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	<ul style="list-style-type: none"> • A cura dell'Area Finance & Accounting: produzione dei dati necessari per la misurazione del rischio tasso 	<p>Monitoraggio da parte della Funzione Risk Management con cadenza semestrale.</p>	
	Rischio di Liquidità	<p>A cura dell'Area Finance & Accounting:</p> <ul style="list-style-type: none"> • controlli di linea delle procedure informatiche in tema di entità, flussi, scadenze; • verifiche per intervento diretto da parte del 	<p>Monitoraggio da parte della Funzione Risk Management con cadenza trimestrale.</p>	

		Responsabile dell'unità organizzativa.	
	Rischio Residuo	Qualora rilevante, valutazione e monitoraggio sull'eleggibilità delle garanzie sottostanti i crediti	Qualora rilevante, monitoraggio da parte della Funzione Risk Management con cadenza semestrale.
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	<p>A cure dell'ufficio Master Servicing:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gestione del processo interno di valutazione di impatti e rischi connessi all'assunzione del ruolo di Master Servicer; • verifica che la SPV abbia per oggetto sociale esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione; • verifica della modalità di acquisto dei crediti da parte dell'SPV, al fine di accertare che l'acquisto dei crediti sia finanziato tramite l'emissione di Asset Backed Securities ("ABS") ovvero tramite finanziamento ponte, di cui vengono raccolte e valutate le caratteristiche; • verifica della garanzia di separatezza patrimoniale del patrimonio della cartolarizzazione rispetto a quello della SPV. 	<p>Funzione Risk Management</p> <p>Monitoraggio degli incassi del portafoglio (actual vs expected business plan) da parte della Funzione Risk Management con cadenza semestrale.</p> <p>Area Compliance & AML</p> <ul style="list-style-type: none"> • verifica dei contratti dell'operazione di cartolarizzazione, al fine di effettuare i controlli di conformità alla legge sulle bozze degli stessi; • verifica della conformità del Prospetto Informativo con quanto previsto dalla L. 130/1999; • supervisione della gestione del rischio di riciclaggio/finanziamento del terrorismo
Secondo Pilastro	Rischio di una Leva Finanziaria eccessiva	L'Area Finance & Accounting è l'Unità responsabile della murazione della metrica relativa al leverage ratio	Monitoraggio da parte della Funzione Risk Management con cadenza semestrale.

	<p>Rischio Strategico</p>	<p>A cura dell'Area Finance & Accounting:</p> <ul style="list-style-type: none"> • formulazione del Piano Strategico pluriennale e del budget annuale, soggetti a monitoraggio periodico; • informativa periodica verso l'Amministratore Delegato ed il CdA in merito all'andamento del business e all'aderenza delle previsioni formulate rispetto ai dati consuntivi; • controllo ed analisi periodica dell'evoluzione di specifici indicatori chiave (es: costi, margini e volumi, investimenti) rispetto ai dati previsti nei piani di budget ed eventuale revisione degli stessi, qualora necessario. 	<p>Monitoraggio da parte della Funzione Risk Management con cadenza annuale tramite <i>assessment</i> specifico. Inoltre, in occasione dell'aggiornamento del piano strategico il Risk Management effettua una verifica preventiva della coerenza del piano stesso con il RAF, con il supporto del Servizio Finance & Accounting.</p>	
	<p>Rischio di Reputazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • A cura dei referenti per le esternalizzazioni: monitoraggio delle esternalizzazioni, al fine di garantire elevati standard nell'esecuzione dei servizi offerti; • A cura del Servizio Legal & Corporate Affairs monitoraggio dei reclami 	<p>Funzione Risk Management</p> <p>Monitoraggio con cadenza annuale tramite un esercizio annuale di self-assessment periodico</p> <p>Funzione Compliance</p> <p>Verifica periodica dei reclami/ABF/espositi ricevuti</p>	

4. FONDI PROPRI (ART.437 CRR)

I mezzi propri della Società sono rappresentati dal patrimonio netto a sua volta costituito da:

- Capitale;
- Riserve;
- Utile d'esercizio.

Esso rappresenta il principale presidio a fronte dei rischi attinenti all'attività finanziaria. Il livello di patrimonializzazione è oggetto di particolare attenzione da parte della Società in quanto esso rappresenta il principale parametro di riferimento per la valutazione della solidità aziendale. Il grado di adeguatezza patrimoniale è pertanto periodicamente misurato e valutato da parte degli organi aziendali tenendo in considerazione, tra le altre, le stime approntate in fase di definizione dei piani annuali e triennali.

Nella determinazione dei fondi propri, viene fatto riferimento alla normativa specifica contenuta nel CRR secondo la quale tale aggregato è costituito dalla somma algebrica di una serie di elementi (positivi e negativi) che, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo del Capitale di Classe 1 (sia nel Capitale primario di Classe 1 - Common Equity Tier 1 che nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 - Additional Tier 1 Capital) oppure di Classe 2 (Tier 2) seppur con alcune limitazioni. Gli elementi positivi che costituiscono i fondi propri devono essere nella piena disponibilità delle società finanziarie, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. L'importo di tali elementi è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale. Il complesso dei fondi propri è costituito dal Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1) al quale si somma il Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2) al netto delle deduzioni.

Voci/valori	Totale 31/12/2021
1. Capitale	6.000.000
- di utili	(28.683)
5. Riserve da valutazione	(176.715)
7. Utile (perdita) d'esercizio	(493.148)
Totale	5.301.454

Il rispetto dei limiti di adeguatezza patrimoniale è periodicamente monitorato dai competenti organi societari. Con riferimento agli obblighi di informativa al pubblico, come previsti dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015, BV106 pubblica detta informativa sul proprio sito internet <https://bvi106.eu/> (alla sezione Normativa/Trasparenza).

Voci/valori	Totale 31/12/2021
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	6.000.000
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	6.000.000
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	705.954
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C – D)	5.294.046
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H – I)	
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	5.294.046

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2021
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	10.610.417	5.145.007
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		5.145.007
B.1 Rischio di credito e di controparte		
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento		
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica		
B.4 Requisiti prudenziali specifici		
B.5 Totale requisiti prudenziali		
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		17.822.286
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		29,70%
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		29,70%

5. REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 CRR)

La Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 (Titolo IV, Capitolo 14) disciplina il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo consiste nell'autonoma valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

A tal fine l'adeguatezza patrimoniale è valutata in base ai coefficienti patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri e le attività di rischio ponderate a fronte dei rischi di primo pilastro e gli altri rischi quantificabili, individuando opportuni criteri di proporzionalità atti a suddividere gli intermediari finanziari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

BVI106 rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) la Società effettua una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di Pillar I, sia ai rischi rientranti nel Pillar II;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato nella Circolare n. 288 metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono comunque fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

L'approccio utilizzato per determinare la sostenibilità patrimoniale degli obiettivi di crescita individuati tiene conto della propensione al rischio della Società che trova la sua definizione all'interno del Risk Appetite Framework, approvato dal CdA in data 31 marzo 2022.

Di seguito viene rappresentata la situazione patrimoniale consuntiva al 31 dicembre 2021 (dati in linea con quanto approvato nel bilancio di esercizio 2021 (approvato il 31 marzo 2022)).

Pillar I (€)	2021 consuntivo
Rischio di Credito e di Controparte	308.700 €
Rischio Operativo	760.485 €
Totale Requisiti Patrimoniali (Pillar I)	1.069.185 €
Risk Weighted Assets (RWA)	17.822.286 €
<i>Di cui RWA Rischio di Credito</i>	<i>5.145.008 €</i>
<i>Di cui RWA Rischio Operativo</i>	<i>12.677.278 €</i>
Esposizioni non ponderate	10.610.417 €

Pillar II	2021 consuntivo
Rischio di Concentrazione	36.563 €
Rischio di Tasso di Interesse	4.207 €
Capitale Interno Complessivo Pillar II	40.770 €
Capitale Interno Complessivo Pillar I e II (CIC)	1.109.955 €
Totale Capitale primario di Classe 1 (CET1)	5.294.046 €
Totale Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	- €
Totale Capitale di Classe 1 (Tier 1)	5.294.046 €
Totale Capitale di Classe 2 (Tier 2)	- €
Fondi Propri (FP)	5.294.046 €

Ratio Patrimoniali	2021 consuntivo
Common Equity Tier 1 Ratio	29,70%
Tier 1 Ratio	29,70%
Total Capital Ratio	29,70%
Pillar II Ratio (FP/CIC)	477,0%
Buffer di Surplus Patrimoniale (FP - Totale Requisiti Patrimoniali (Pillar I))	4.224.861 €
Buffer di Surplus Patrimoniale (FP - CIC (Pillar I e II))	4.184.091 €
Leverage Ratio	49,9%

6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)

BVI106 risulta esposta al rischio di credito in quanto svolge le seguenti attività:

1. attività di finanziamento, volta all'erogazione di nuova finanza nei confronti di consumatori (*retail*) e non consumatori (*corporate*) finalizzata all'acquisto di unità immobiliari di natura residenziale e commerciale;
2. attività di investimento, volta da un lato all'acquisto ed al *re-performing* di portafogli di crediti (di consumatori (*retail*) e non consumatori (*corporate*) classificati come NPL e/o UTP (secondo le definizioni sopra ricordate) e, dall'altro, ad attività di c.d. *rescue financing* su specifiche opportunità di mercato.

La Società definisce e formalizza politiche di credito, coerentemente con il piano industriale, il RAF e il budget commerciale.

In particolare, la Società ha definito un regolamento del credito in cui sono opportunamente individuate e definite le fasi del processo del credito, i presidi organizzativi previsti e le competenze deliberative relative alla fase di concessione, nonché alla successiva eventuale svalutazione e conseguente imputazione delle perdite a conto economico ("*Regolamento del Credito*"). Le soglie di rischio e i limiti operativi (in termini di *Loan to Value*, Valore del margine sopra Euribor, Durata, Tipologia Tasso; Rapporto rata/reddito) sui finanziamenti, tenuto conto del modello di business, sono disciplinati all'interno del RAF.

In tale ambito, l'attività di erogazione del credito e, congiuntamente, l'esposizione della Società al relativo rischio sono presidiati dalle strutture responsabili, attraverso meccanismi di controllo interno volti a identificare, ex ante, il corretto sviluppo dell'attività e, ex post, eventuali variazioni fondamentali alle specifiche posizioni assunte. La Società monitora nel continuo le variazioni del rischio del proprio portafoglio crediti, esaminando a livello aggregato le principali variabili, tra cui: la concentrazione dei rischi, la classificazione per categoria di rischio delle esposizioni, gli attivi ponderati per il rischio (RWA).

La Funzione Risk Management effettua il monitoraggio del Rischio di Credito con cadenza trimestrale e include gli esiti delle relative analisi in un apposito Report Interno Semestrale di Risk Management per il CdA, con riferimento alla data di riferimento e al trimestre precedente.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del Rischio di Credito, in conformità con il quadro regolamentare di riferimento contenuto nel CRR⁴ e nella Circolare di Banca d'Italia 288/2015⁵, la metodologia adottata dalla Società è rappresentata dal "metodo standardizzato", di cui alla Parte Tre, Titolo II, Capo 2 del

⁴ CRR, Art. 92

⁵ Circolare Banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, capitolo I, Sezione II

CRR. La Società ha, quindi, classificato le proprie esposizioni creditizie secondo la natura delle esposizioni stesse e le ha ponderate, applicando le opportune percentuali previste dalla metodologia utilizzata. Successivamente, la Società ha calcolato la propria esposizione al rischio, applicando il requisito regolamentare previsto per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico (coefficiente di capitale totale del 6%) alla somma delle esposizioni creditizie ponderate. Come sopra evidenziato, in linea con le previsioni applicabili alla classe dimensionale ICAAP di appartenenza, tale metodologia è utilizzata ai fini sia della misurazione del requisito di capitale per il rischio di credito nell'ambito del Primo pilastro sia della determinazione del capitale interno nell'ambito dell'ICAAP.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa, per settore di attività economica della controparte

Settore di attività economica	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
1. Altre istituzioni finanziarie monetarie: banche	6.831.762			6.831.762
3. Altri intermediari finanziari: SPV	1.568.494			1.568.494
2. Consumatori privati	565.277			565.277
3. Altri intermediari non finanziari	16.666			16.666
TOTALE A	8.982.198			8.982.198

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa, per area geografica della controparte

Area geografica	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
1. Nord-Est Italia				-
2. Nord-Ovest Italia	174.575			174.575
3. Centro Italia	127.413			127.413
4. Sud Italia	178.704			178.704
5. Isole	84.586			84.586
TOTALE A	565.277			565.277

7. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

La Società, nell'accoglimento dei principi indicati dal CRR, ha deciso di adottare i criteri previsti dall'approccio Standard per la misurazione del rischio operativo.

Dal punto di vista organizzativo, invece, la Società prevede di classificare gli eventi di perdita derivanti da inefficienze relative ai processi operativi nel seguente modo, in coerenza con il CRR (art. 324):

- Frode e furti interni: Perdite dovute a frodi, appropriazione indebita o violazioni/aggiramenti di leggi, regolamenti o direttive aziendali – ad esclusione degli episodi di discriminazione o mancata applicazione di condizioni paritarie – che coinvolgano almeno una risorsa interna.
- Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro: Perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o mancata applicazione di condizioni paritarie.
- Clientela, prodotti e prassi di business: Perdite derivanti da inadempienze, per colpa, negligenza o imperizia, relative a obblighi contrattuali verso i clienti (inclusi i requisiti fiduciari e di privacy), ovvero conseguenti alla natura o alle caratteristiche del prodotto e/o del servizio.
- Danni a beni materiali: Perdite dovute a danneggiamento o distruzione di beni materiali per catastrofi o altri eventi naturali.
- Interruzione dell'operatività e disfunzioni dei Sistemi Informatici: Perdite dovute a interruzioni dell'operatività, o a disfunzioni e carenze dei sistemi informatici.
- Esecuzione e gestione dei processi: Perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché alle relazioni con controparti commerciali e venditori.

Nell'ambito di tali eventi viene dedicata particolare attenzione alla prevenzione e mitigazione del rischio di frodi operate da terzi nelle richieste di finanziamento, effettuate in prevalenza attraverso la presentazione di documentazione falsa o alterata.

Sono state predisposte specifiche norme interne circa i criteri e gli strumenti tecnici che la società deve adottare per garantire l'efficacia delle azioni di protezione del patrimonio informativo aziendale con specifica attenzione alla categoria dei dati personali.

Sotto il profilo delle controversie legali non si rilevano situazioni di particolare rilevanza.

La Società ha inoltre istituito un monitoraggio periodico dei rischi connessi all'introduzione di nuove normative di settore o da normativa già in vigore, strutturando un sistema di follow-up che prevede il coinvolgimento e il coordinamento di tutte le funzioni aziendali.

BVI106, consapevole che da eventuali eventi di perdita operativa potrebbero derivare anche danni alla propria immagine e reputazione, adotta un sistema di misurazione e gestione del rischio operativo idoneo a minimizzarne gli effetti e in continuo affinamento, ritenendo che informazioni accurate permettano di migliorare la gestione di fenomeni legati a eventi rischiosi.

Il metodo di quantificazione adottato dalla Società per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è il cd. **metodo base** (BIA - *Basic Indicator Approach*) di cui all'art. 315 del CRR, che, come già evidenziato, è utilizzato anche ai fini del calcolo del Capitale Interno.

In particolare, il requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "Indicatore Rilevante"). Il requisito patrimoniale è espresso secondo la seguente formula:

$$BIA = \sum (IR_{(1...n)} * \alpha) / n$$

dove:

- IR rappresenta l'Indicatore Rilevante ai sensi dell'art. 316 della CRR;
- n rappresenta numero di anni in cui il reddito lordo è positivo;
- α rappresenta il coefficiente stabilito dall'art. 315 della CRR (15%).

Oltre alla metodologia base utilizzata per la determinazione del rischio operativo, la Società ha predisposto, ad integrazione del *framework* di valutazione del Rischio Operativo, un sistema di monitoraggio basato sul calcolo del Capitale Interno. Nello specifico, il *framework* di monitoraggio del rischio operativo si articola come segue:

- raccolta dei dati di perdita operativa (LDC – *Loss Data Collection*): processo finalizzato all'identificazione, al censimento e alla raccolta delle perdite economiche generate da eventi di rischio operativo. La Funzione Risk Management effettua la raccolta delle perdite con cadenza trimestrale. Si precisa che, a fronte del recente avvio dell'operatività della Società (novembre 2021), la raccolta dei dati di perdita operativa non è stata effettuata al 31 dicembre 2021 ed è iniziata nel corso del secondo trimestre 2022.
- valutazione dell'esposizione potenziale al rischio operativo (RSA - *Risk Self-Assessment*): processo che consiste nella valutazione qualitativa del profilo di rischio della Società finalizzato ad individuare e monitorare, con frequenza annuale e in chiave prospettica, l'evoluzione dell'esposizione al Rischio Operativo.

Il RSA è stato effettuato nel primo trimestre 2022 dai c.d. "Risk Owner" attraverso la compilazione di un questionario, i cui esiti sono successivamente portati a conoscenza del Management.

Il RSA prevede che l'identificazione dei rischi operativi avvenga sulla base dei processi aziendali, in considerazione della classificazione della tipologia degli eventi di perdita (*Event Type*) definita dalle Disposizioni di Vigilanza. Successivamente all'individuazione dei principali rischi all'interno dei processi aziendali, l'*owner* di processo, supportato dalla Funzione Risk Management, provvede all'analisi e alla misurazione degli stessi mediante una valutazione congiunta sia degli impatti quali-quantitativi che della frequenza di accadimento delle attività.

Il requisito regolamentare a fronte del Rischio Operativo al 31 dicembre 2021 ammonta a euro 760.485.

Voci di conto economico	Consuntivo 2021
Interessi attivi e proventi assimilati	35 €
Interessi passivi e oneri assimilati	-4.089 €
Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso	NA
Proventi per commissioni/provvigioni	1.973.614 €
Oneri per commissioni/provvigioni	-22.417 €
Profitto (perdita) da operazioni finanziarie	NA
Altri Proventi di Gestione	60 €
INDICATORE RILEVANTE	1.947.202 €
Requisito regolamentare	760.485 €

8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Date le caratteristiche del modello di business di BVI106, che prevede che i crediti siano oggetto di cessione nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione entro 3 mesi o comunque non appena possibile, tutte le attività all'interno del *banking book* sono a breve termine.

Alla luce di ciò, ai fini del calcolo del Capitale Interno a fronte del Rischio di Tasso, nel 2021 sono stati considerati:

1. per la fascia a vista, l'ammontare totale dei saldi dei conti correnti bancari;
2. per la fascia fino a 1 mese, i crediti verso clientela;
3. per la fascia da oltre 1 mese a 3 mesi, il 50% del portafoglio delle attività valutate al *fair value*;
4. in via prudenziale, per la fascia da oltre 3 mesi a 6 mesi, il restante 50% del portafoglio delle attività valutate al *fair value*.

Non si rilevano passività sensibili alle variazioni della curva dei tassi.

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione - 2021 consuntivo								
Fascia temporale	Attività	Passività	Esposizione Netta per fascia (D)	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A)*(B)	Esposizione Netta Ponderata (C)*(D)	
A vista e revoca	6.831.762 €	- €	6.831.762 €	0,00	200	0,00%	- €	
fino a 1 mese	1.585.160 €	- €	1.585.160 €	0,04	200	0,08%	1.268 €	
da oltre 1 mese a 3 mesi	282.614 €	- €	282.614 €	0,16	200	0,32%	904 €	
da oltre 3 mesi a 6 mesi	282.614 €	- €	282.614 €	0,36	200	0,72%	2.035 €	
CAPITALE INTERNO							4.207 €	
							Indice di Rischiosità	0,08%

9. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449)

Con riferimento alle attività di gestione e monitoraggio dell'andamento del patrimonio cartolarizzato nell'ambito dell'Attività di *Master Servicing*, la Società ha previsto, in coerenza con le Disposizioni della Circolare di Banca d'Italia n. 288, che la Funzione Risk Management esamini con cadenza semestrale l'andamento dell'attività di riscossione e dei servizi di cassa e pagamento.

Si segnala che al dicembre 2021 la Società non risultava avere in gestione crediti in qualità di *Master Servicer* e che, pertanto, l'ammontare del patrimonio cartolarizzato risulta pari a euro 0.

10. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

La policy di remunerazione della Società e ogni successiva revisione sono adottate, su proposta dell'Ufficio HR, dal Consiglio di Amministrazione della Società. Prima dell'adozione, la Policy sottoposta alla valutazione della Funzione Compliance, in termini di coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario.

La Policy è periodicamente rivista dall'Ufficio HR al fine di consentirne il riesame, almeno annuale, da parte del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione della Società adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione assicurando inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Definizioni

- Consiglio di Amministrazione (CdA): l'organo con funzione di supervisione strategica della Società, al quale sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione, mediante, tra l'altro, esame e delibera dei piani industriali o finanziari e delle operazioni strategiche;
- Amministratore Delegato (AD o CEO): l'organo con funzione di gestione della Società, ovvero sia il componente del Consiglio di Amministrazione al quale sono delegati da quest'ultimo i compiti di gestione, intesi come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica;
- Funzioni Aziendali di Controllo: funzione Compliance e Funzione AML, Funzione Risk Management e Funzione Internal Audit, ovvero sia l'insieme delle Funzioni Aziendali che, per disposizioni legislative, statutarie, regolamentari o di autoregolamentazione hanno compiti di controllo nella Società;

- Organi Aziendali: CdA e CEO ovverosia gli organi tra cui sono ripartiti i compiti ed i poteri di amministrazione, direzione e controllo in modo da evitare concentrazioni di potere che possano impedire una corretta dialettica interna;
- Organi Societari: assemblea dei Soci e Organi Aziendali, ovverosia gli organi che, ciascuno secondo le proprie competenze e prerogative, sono responsabili di assicurare l'adeguato presidio dei rischi ai quali la Società è o potrebbe essere esposta;
- Organi Sociali: il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale;
- Personale: i componenti degli Organi Aziendali, delle Funzioni Aziendali di Controllo e i dipendenti della Società;
- Personale dipendente: i Quadri, i soggetti appartenenti alle Aree Professionali e i Dirigenti assunti alle dipendenze della Società;
- Remunerazione: ogni forma di pagamento o beneficio, incluse eventuali componenti accessorie (c.d. allowances), corrisposto, direttamente o indirettamente, in qualsiasi forma (fringe benefits), per le prestazioni di lavoro o i servizi professionali resi dal personale alla Società. Possono non rilevare i pagamenti o i benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della Società e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.
- Remunerazione fissa: la remunerazione che ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali – quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità – che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della Società.
- Remunerazione variabile:
 - i) ogni pagamento o beneficio discrezionale o il cui riconoscimento o erogazione dipenda dalla performance, comunque misurata, o da altri parametri, esclusi il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge o dalla contrattazione collettiva e nei limiti da essa previsti;
 - ii) i benefici pensionistici discrezionali e gli importi pattuiti tra la Società e il personale in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti. Tra questi importi sono inclusi quelli riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza o nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto;

iii) altre forme di remunerazione non univocamente qualificabili come remunerazione fissa.

Premessa

La Policy di remunerazione della Società ha l'obiettivo di:

- garantire la coerenza con gli obiettivi, la cultura aziendale e il complessivo assetto societario;
- evitare situazioni di conflitto di interesse;
- incentivare l'attività di controllo da parte delle relative Funzioni Aziendali di Controllo;
- attrarre e mantenere soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Società, valorizzandoli attraverso percorsi di crescita professionale;
- improntare i comportamenti alla massima diligenza e correttezza nelle relazioni, in linea con i valori della Società;
- individuare e orientare al raggiungimento di obiettivi:
 - collegati con i risultati aziendali;
 - coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese;
 - tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a un'eccessiva assunzione di rischi per la Società e il sistema finanziario nel suo complesso.

Nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto:

- dei profili dimensionali e di complessità operativa della Società;
- del modello di business della Società e dei conseguenti livelli di rischio ai quali lo stesso può risultare esposto.

Normativa Rilevante

Si indicano di seguito le principali fonti regolamentari che disciplinano i sistemi di remunerazione e incentivazione nell'ottica di salvaguardare le esigenze di sana e prudente gestione del rischio:

- Circolare Banca d'Italia 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti;
- Provvedimento di Banca d'Italia su «Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari; correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti» del 29 luglio 2009 e successive modifiche (le "Disposizioni Trasparenza").

Le politiche di Remunerazione sono redatte tenendo in considerazione anche i principi generali alla base delle analoghe politiche di remunerazione ed incentivazione delle Banche, di cui alla Circolare Banca d'Italia 285 del

17 dicembre 2013, applicate in considerazione del principio di proporzionalità e stante la loro non applicabilità diretta alla Società.

Ruoli e Responsabilità

Di seguito si richiama il ruolo degli Organi Aziendali e delle diverse funzioni aziendali nell'ambito della definizione delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, declinando altresì le modalità di coinvolgimento delle ulteriori unità organizzative interne, in particolare:

- l'Assemblea dei Soci;
- il Consiglio di Amministrazione;
- le Funzioni di Controllo (i.e. Compliance & AML, Internal Audit e Risk Management);
- l'Ufficio HR.

Assemblea dei Soci

L'Assemblea dei Soci, in linea con le normative vigenti in materia di compensi spettanti agli organi sociali e remunerazione del Personale e quanto definito all'interno dello Statuto:

- determina la misura dei compensi da corrispondere ai soggetti che ricoprono il ruolo di Amministratori e Sindaci, nonché alla Società di revisione incaricata del controllo contabile.
- Consiglio di Amministrazione
- Il Consiglio di Amministrazione (CdA):
- adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la Policy di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione;
- assicura che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- definisce le linee guida relative al trattamento economico e normativo del Personale dipendente in applicazione dei contratti collettivi nazionali e delle politiche di remunerazione;
- assicura che il sistema remunerazione e incentivazione sia coerente in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e controlli interni.

Funzioni di Controllo

Le Funzioni Aziendali di Controllo (Compliance & AML, Internal Audit e Risk Management), ciascuna per le proprie competenze:

- verifica la coerenza della Policy di remunerazione con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili (Funzione Compliance);

- verifica, almeno una volta all'anno, la conformità dell'attuazione delle procedure di remunerazione alla Policy (Funzione Internal Audit).

Le evidenze riscontrate dalle Funzioni di Controllo e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli Organi Aziendali e delle funzioni competenti sia per l'adozione di eventuali misure correttive sia per una valutazione della rilevanza delle stesse.

Gli esiti delle verifiche condotte sono portati annualmente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

L'Ufficio HR

L'Ufficio HR:

- assicura la corretta applicazione dei criteri e dei parametri del sistema di Remunerazione e incentivazione all'interno della Società;
- coordina il processo di individuazione e definizione dei Soggetti Rilevanti;
- monitora l'evoluzione normativa in materia giuslavoristica e la disciplina sul sistema remunerativo.

Politiche di remunerazione degli Organi Sociali

La remunerazione degli Organi Sociali tiene conto delle responsabilità, delle professionalità necessarie e del ruolo attribuito al consigliere di amministrazione o al sindaco, nonché della natura degli incarichi particolari, dell'impegno e del tempo assorbito, del confronto con il mercato.

Il sistema di remunerazione dei componenti gli Organi Sociali, di seguito descritto, è attuato in piena coerenza con la normativa vigente.

Consiglio di Amministrazione

Per la carica di amministratore viene riconosciuto un compenso specifico solo agli amministratori indipendenti.

Nel rispetto del principio di correlazione dei compensi ai ruoli ed alle responsabilità ricoperte, è stabilito che gli Amministratori indipendenti hanno diritto al compenso determinato dall'Assemblea dei Soci.

Nessun compenso specifico è riconosciuto a membri del Consiglio di Amministrazione che svolgono altri ruoli retribuiti nell'ambito del Gruppo o nella Società in quanto il compenso per la carica deve intendersi incluso nella retribuzione prevista per tali ruoli.

Tutti gli Amministratori, indipendenti o con altri ruoli nel Gruppo o nella Società:

- hanno diritto al rimborso delle spese sostenute in misura ragionevole e documentate occasionate dalla carica,

- non percepiscono altri elementi di remunerazione neppure a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Collegio Sindacale

I Sindaci effettivi:

- sono destinatari di una retribuzione annuale stabilita dall'Assemblea dei Soci per l'intero periodo di durata dell'incarico;
- spetta altresì il rimborso delle spese documentate sostenute per ragioni del loro incarico;
- non sono destinatari di alcuna Remunerazione Variabile o collegata ai risultati della Società.

Politiche di remunerazione del personale dipendente

La componente retributiva è composta da una remunerazione fissa e da una remunerazione variabile discrezionale. La Società punta a conseguire un rapporto bilanciato tra componenti fisse e variabili della retribuzione, prevedendo una ponderazione equilibrata delle stesse.

In accordo con quanto previsto dalle normali prassi di mercato, anche al fine di prevenire ogni eventuale condotta volta all'aggiramento delle regole previste, la remunerazione non può essere corrisposta tramite veicoli, strumenti o modalità comunque elusive.

I meccanismi attraverso i quali la Società determina i livelli retributivi e i compensi si basano sui seguenti principi:

- in linea con la normativa applicabile, si evitano squilibri nella retribuzione variabile, che potrebbero indurre il personale a comportamenti non allineati alla performance sostenibile e al profilo di rischio definito dalla Società;
- è fissato un limite massimo al rapporto tra la componente variabile discrezionale e quella fissa della remunerazione non superiore a 1:1, applicabile a tutti i dipendenti;
- è escluso dal limite di 1:1 il personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo per il quale si applica, secondo un approccio più conservativo, il limite di 1/3 al rapporto variabile/fisso.

Remunerazione fissa

La componente fissa della remunerazione complessiva deve essere tale da scoraggiare condotte finalizzate al perseguimento di risultati di breve termine che potrebbero essere prodromici di rischi in merito alla sostenibilità e alla creazione di valore in una logica di medio e lungo termine. La componente fissa della retribuzione è altresì correlata all'esperienza ed alle capacità professionali del personale dipendente e deve essere sufficiente a

consentire alla parte variabile discrezionale di contrarsi sensibilmente – e anche azzerarsi – in relazione ai risultati ed ai meccanismi di correzione.

In ogni caso la Componente Fissa comprende la Retribuzione Annuale Lorda (RAL) e i benefit, in particolare:

- Retribuzione Annuale Lorda: comprende quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, da eventuali 'ad personam', da indennità di ruolo connesse a posizioni specifiche nell'ambito dell'organizzazione aziendale;
- Benefit: sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I benefit attualmente utilizzati possono comprendere:
 - contribuzione integrativa a Fondo di Previdenza complementare, per i dipendenti che optano per l'adesione allo stesso;
 - polizza assicurativa sanitaria;
 - auto aziendali;
 - ticket restaurant.

Remunerazione variabile

La remunerazione variabile è erogata a totale discrezione dalla Società e tiene in opportuna considerazione logiche di possibile esposizione ai rischi e di collegamento della componente variabile con risultati effettivi e duraturi. I parametri utilizzati per determinare la remunerazione variabile sono ben individuati e i criteri di valutazione risultano chiari, così come il relativo processo di valutazione.

L'attribuzione della parte variabile è subordinata al conseguimento di obiettivi di sostenibilità aziendale. In particolare, è previsto che gli obiettivi siano legati al rispetto di requisiti patrimoniali e di liquidità e resta inteso che la Società potrà valutare di non erogare al personale destinatario la componente variabile in considerazione delle evoluzioni economiche e patrimoniali della Società.

Il sistema di remunerazione variabile è basato sui seguenti principi:

- la parametrizzazione a indicatori di performance coerenti con le misure utilizzate per fini gestionali;
- un focus su obiettivi almeno trimestrali;
- risultati effettivi e duraturi, tenendo conto anche di obiettivi qualitativi;
- meccanismi di sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della Società;
- valutazioni discrezionali all'esito della personal assessment review annuale che si compone di employee personal assessment, manager assessment review calibration meeting con senior management.

L'architettura in essere è costituita dai seguenti elementi:

- è prevista l'erogazione di una componente variabile discrezionale come da contratto individuale di ogni dipendente in misura compresa tra il 10% e un massimo del 100% della retribuzione annua lorda (percentuale target corrispondente al massimo erogabile, l'importo medio preventivato esclusi i dirigenti è dell'11%);
- elementi della Componente Variabile: è prevista l'erogazione discrezionale di bonus, anche deferred;
- valutazione della performance: è assegnata secondo criteri qualitativi e quantitativi tenendo conto della performance dei singoli lavoratori, al fine di incentivare e premiare una buona performance da parte degli stessi, nonché motivare i dipendenti al conseguimento degli obiettivi della Società. Tali criteri sono parte della personal assessment review.

Processo di determinazione e assegnazione del bonus e di valutazione della performance

Per garantire un processo ponderato entro termini adeguati, in sede di definizione del budget annuale, il COO stima la quota da attribuire complessivamente alle diverse aree/figure professionali della Società a titolo di bonus. A fronte di tali valutazioni, il Consiglio di Amministrazione delibera il budget da attribuire ai bonus per l'anno.

Entro il 5 dicembre l'Amministratore Delegato informa il Consiglio di Amministrazione dei risultati ottenuti durante l'anno, l'approvazione del budget ottenuto dalla casa madre per i bonus e propone l'importo della retribuzione variabile da erogare, giustificando nel caso in cui sia più alto o più basso rispetto al budget iniziale.

Soglie minime di accesso (gate di accesso) per la componente variabile

Le componenti variabili discrezionali sono determinate in base a specifici stanziamenti subordinati al raggiungimento di determinati obiettivi direttamente connessi ai risultati individuali, dell'unità di appartenenza e della Società, commisurati alla redditività operativa della Società ovvero ad altro indicatore di redditività individuato dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei budget previsionali.

Ricorrendo ogni altro presupposto legale e contrattuale, al momento della definizione del budget devono essere inoltre soddisfatte le seguenti condizioni preliminari ("gate") di liquidità e stabilità patrimoniale, definite nell'ambito delle procedure di valutazione del profilo di rischio della Società:

- Total capital Ratio non inferiore al limite definito dalla normativa o indicato dal regolatore;
- Liquidità (non vincolata) nel breve termine (nei 3 mesi successivi) maggiore di zero.

Per quanto concerne le tempistiche di erogazione, in ottemperanza al principio di proporzionalità, la liquidazione della remunerazione variabile costituita da incentivi per obiettivi e l'approvazione dal senior management e CDA

avviene entro il mese di dicembre, fermo restando il rispetto dei livelli minimi di adeguatezza patrimoniale e di liquidità con riferimento alla fine dell'esercizio dell'anno di maturazione.

L'effettiva liquidazione della retribuzione variabile è in ogni caso condizionata, per il personale dipendente, all'aver maturato almeno sei mesi di servizio attivo nell'anno solare di riferimento nella Società, ovvero di non essere nel periodo di preavviso al momento di maturazione del diritto alla liquidazione.

Disposizioni specifiche per il personale rientrante tra le funzioni aziendali di controllo

Per il personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo, il sistema incentivante dovrà basarsi su obiettivi correlati alla posizione ricoperta/rischi presidiati, dal cui raggiungimento deriva l'erogazione dell'incentivo.

I criteri per la determinazione della remunerazione di coloro che partecipano alle funzioni aziendali di controllo non ne compromettano l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta. Per tali figure è esclusa l'assegnazione di obiettivi di natura economico-finanziaria; tuttavia, sono previste, analogamente al restante Personale, le medesime condizioni di ricevere un bonus discrezionale correlate a criteri di natura economica, finanziaria e/o patrimoniale.

Conclusione del rapporto di lavoro e benefici pensionistici discrezionali

Non sono consentiti, in linea di principio, compensi particolari per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (c.d. golden parachutes).

Restano salvi i pagamenti e le erogazioni dovuti in base a transazioni condotte al fine di evitare alee di giudizio obiettivamente motivate, che non rientrano nel rapporto tra la componente variabile e quella fissa e che saranno determinati in relazione alle specifiche fattispecie e in stretta coerenza con le norme tempo per tempo vigenti.

Remunerazione del personale e dei terzi addetti alla rete di vendita

Ai fini della remunerazione del personale, le Disposizioni Trasparenza, ad integrazione di tutto quanto sopra, considerano "soggetti rilevanti" il personale dell'intermediario che offre prodotti ai clienti, interagendo con questi ultimi, nonché coloro a cui questo personale risponde in via gerarchica (i "Soggetti Rilevanti").

L'identificazione di questi soggetti è svolta a cura dell'Ufficio HR.

La Società non si avvale, al momento, di una rete di vendita esterna; pertanto, la presente sezione è applicata ai soli Soggetti Rilevanti interni.

Si fornisce di seguito l'indicazione del numero dei soggetti rilevanti interni cui si applicano le politiche di remunerazione, nonché del ruolo e delle funzioni da essi ricoperti. L'indicazione riporta in maniera distinta il

numero dei soggetti che offrono prodotti ai clienti interagendo con questi ultimi e dei soggetti ai quali i primi rispondono in via gerarchica.

La Società attua le citate previsioni regolamentari attraverso i seguenti paragrafi.

Remunerazione di tutto il personale

La Società adotta e applica politiche e prassi di remunerazione di tutto personale:

- i) coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali e le strategie di lungo periodo;
- ii) ispirate a criteri di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni applicabili;
- iii) che non si basano esclusivamente su obiettivi commerciali e non costituiscono un incentivo a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti.

Con riguardo al personale preposto alla valutazione del merito creditizio, le politiche e prassi di remunerazione assicurano la prudente gestione del rischio da parte dell'intermediario.

Per il personale preposto alla trattazione dei reclami le politiche e prassi di remunerazione prevedono indicatori che tengono conto, tra l'altro, dei risultati conseguiti nella gestione dei reclami e della qualità delle relazioni con la clientela.

Remunerazione dei soggetti rilevanti

La Società adotta e applica politiche e prassi di remunerazione dei Soggetti Rilevanti che tengono conto dei diritti e degli interessi dei clienti in relazione all'offerta dei prodotti. A questo fine, assicura che:

- a) la remunerazione non determini incentivi tali da indurre i Soggetti Rilevanti a perseguire gli interessi propri o della Società a danno dei clienti;
- b) sia tenuto conto di ogni rischio che può determinare un pregiudizio per i clienti adottando opportuni accorgimenti per presidiare questo rischio;
- c) la componente variabile della remunerazione (ove prevista) dei Soggetti Rilevanti:
 - i) sia ancorata a criteri quantitativi e qualitativi (la remunerazione variabile non può basarsi solo sul raggiungimento di obiettivi quantitativi legati alla vendita dei prodotti);
 - ii) non costituisca un incentivo a offrire uno specifico prodotto, o una specifica categoria o combinazione di prodotti, quando da ciò può derivare un pregiudizio per il cliente in termini, tra l'altro, di offerta di un prodotto non adeguato alle esigenze finanziarie del cliente, o che comporta maggiori costi di un altro prodotto anch'esso adeguato, coerente e utile rispetto agli interessi, agli obiettivi e alle caratteristiche del cliente;

- iii) sia adeguatamente bilanciata rispetto alla componente fissa della remunerazione;
- iv) sia soggetta a meccanismi di correzione tali da consentirne la riduzione (anche significativa) o l'azzeramento, ad esempio nel caso di comportamenti, da parte dei Soggetti Rilevanti, che abbiano determinato o concorso a determinare un danno significativo per i clienti ovvero una violazione rilevante della regolamentazione applicabile alla Società.

Documentazione

La Policy e le politiche di remunerazione sono adeguatamente documentate e la relativa documentazione è conservata per un periodo non inferiore a cinque anni a cura dell'Ufficio HR. La documentazione include anche l'illustrazione delle modalità con cui le politiche sono state attuate, con particolare riguardo all'applicazione dei criteri per la determinazione della componente variabile della remunerazione, ove prevista.

Adozione e monitoraggio

In linea con le previsioni generali di cui alla prima parte della Policy, la Policy stessa, le politiche e le prassi di remunerazione sono adottate dal Consiglio di Amministrazione che è anche responsabile della loro corretta attuazione e di eventuali modifiche alle stesse.

Ai fini dell'adozione delle politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione si avvale del contributo dell'Ufficio HR e delle Funzioni Aziendali di Controllo, tra cui la Funzione Compliance che deve attestarne la rispondenza alle previsioni regolamentari.

Le politiche e prassi di remunerazione dei Soggetti Rilevanti sono sottoposte a riesame almeno annuale da parte dell'Ufficio HR, anche allo scopo di assicurare una periodica valutazione dell'adeguatezza dei presidi adottati a fronte dei rischi di cui alla lettera b) del par. "Remunerazione dei soggetti rilevanti"; a questi fini, è previsto inoltre il coinvolgimento della funzione Compliance.

11. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453 CRR)

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

La Società non fa ricorso a tecniche di attenuazione del rischio di credito secondo quanto previsto dal CRR ai fini del calcolo del requisito di capitale per il rischio di credito.

Bayview Italia 106 S.p.A., nell'ambito della gestione dei crediti deteriorati, utilizza un approccio analitico andando a determinare puntualmente la posizione reddituale del debitore ceduto ai fini del rifinanziamento del debito.

Al 31 dicembre 2021 i crediti acquistati e detenuti nel portafoglio di negoziazione sono coperti da ipoteche di primo grado la cui garanzia reale non è stata tenuta conto per la mitigazione del rischio di credito in quanto non possiede tutti i requisiti normativi per essere elegibile.

12. ALLEGATI

Template EU KM1, contenente i valori delle principali metriche prudenziali di cui all'articolo 447 del CRR della Società, come previsto dal Regolamento EU n. 637/2021 del 15 marzo 2021 ("che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione, il regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione, il regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione").

indica

		a	b	c	d	e
		T	T-1	T-2	T-3	T-4
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	5.294.046				
2	Capitale di classe 1	5.294.046				
3	Capitale totale	5.294.046				
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	17.822.286				
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	29,70%				
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	29,70%				
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	29,70%				
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-				
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-				
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	-				
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	-				
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	-				
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-				
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-				
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-				
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-				
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-				
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	-				
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	-				
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	-				
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	-				
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	-				
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-				
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-				
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	-				
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-				
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	-				
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	-				
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	-				
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	-				
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	-				
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	-				
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	-				
19	Finanziamento stabile richiesto totale	-				
20	Coefficiente NSFR (%)	-				

DICHIARAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE (ART.431 e ART.435 CRR)

Il documento **INFORMATIVA AL PUBBLICO "TERZO PILASTRO"** riprende, attraverso larghi stralci, parti di informativa riportata nel Bilancio al 31 dicembre 2021 (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società Ria Grant Thornton S.p.A.) oltre che dati riportati nelle segnalazioni di vigilanza. Nella sua predisposizione sono anche utilizzati elementi ripresi dal processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP relativo all'esercizio 2021). Inoltre, il suo contenuto è coerente con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione e dal Consiglio di amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione di BV106 dichiara, ai sensi dell'art. 431 e dell'art. 435 lettera e) ed f) del Regolamento (UE) n.575/2013, che, all'interno del suddetto documento (approvato in data 31 maggio 2022) sono descritti:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto in linea con il profilo e la strategia societaria
- ii. i profili di rischio complessivi, coerenti e raccordati con la strategia aziendale

Milano (MI),
Piazza Generale Armando Diaz 5,
CAP 20123

Milano, lì 31 maggio 2022

L'Amministratore Delegato
Generoso Luigi Capaccio